

## ITINERARIO BRIANZA 2.

### GRAN TOUR DELL'OCCIDENTE

*(Dall'Oasi di Baggero a Monza per le Groane e il Canale Villoresi)*



#### **L'escursione**

Lunga escursione giornaliera, su 53 chilometri complessivi, di grande respiro. Consente di compiere un ampio arco, dalla Valle del Lambro (Oasi di Baggero), verso la Brianza occidentale e arrivo a Monza, attraverso la Brughiera Briantea, le Groane e ritorno verso est lungo il Canale Villoresi.

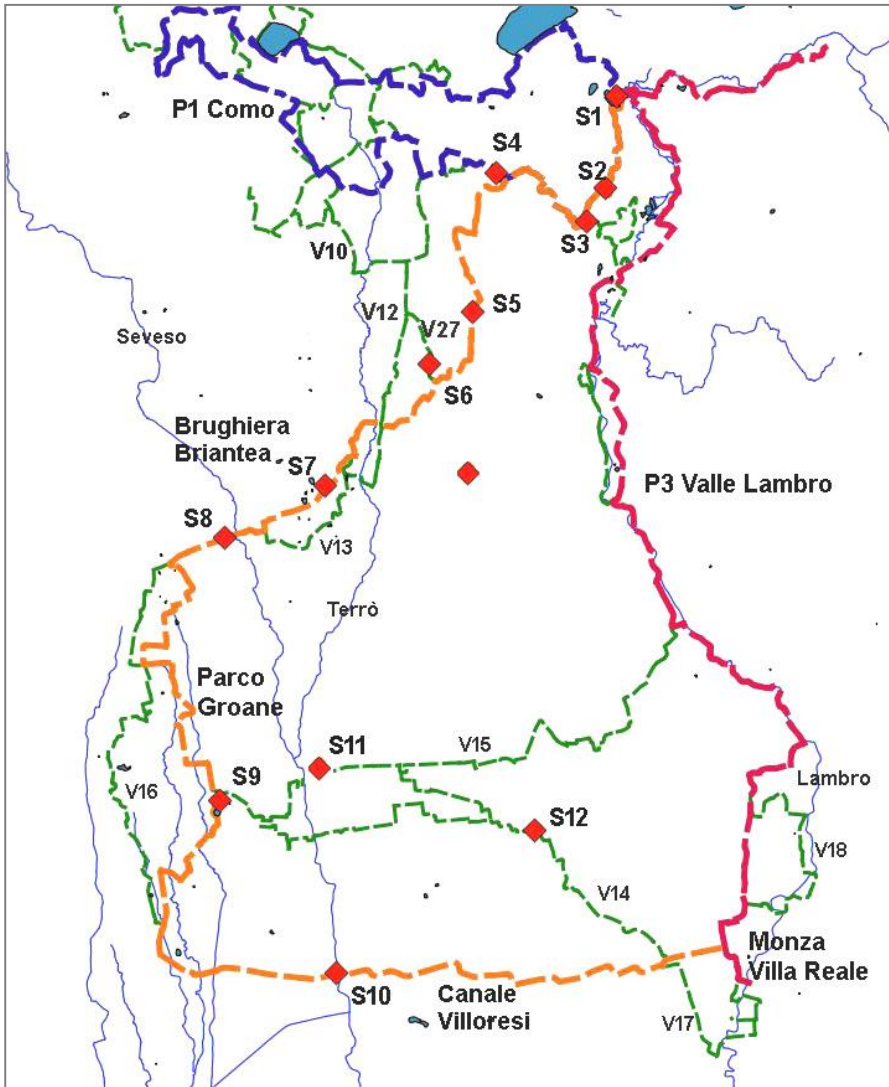
Da Monza, in bici, lungo il percorso P3 Valle Lambro, o comodamente in treno, si può tornare all'Oasi di Baggero.

La prima parte, dall'Oasi di Baggero all'Oasi LIPU di Cesano Maderno, nel Parco delle Groane, è valutata di media difficoltà nel tracciato base qui descritto o di medio-alta difficoltà, se si utilizzano le varianti più impegnative, per la presenza di ampi tratti su sterrato, anche tecnico. Il Secondo Tratto, dal Parco delle Groane a Monza, si svolge su piste e strade sub-pianeggianti ed è dunque più semplice. Complessivamente si tratta di una escursione che richiede un certo allenamento e pratica cicloturistica e/o con la mountain bike.

Per il percorso di ritorno verso la Valle del Lambro, si può anche decidere di tagliare a metà la Brianza centrale, all'altezza di Cesano M. e Desio e ritrovare il Percorso 3/Valle Lambro ad Albiate, oppure ancora a Monza, ma scendendo l'ultima parte lungo la Vallassina. E' una variante interessante e comoda, perché pianeggiante, ma in mezzo ad un paesaggio tutto urbano e ad un fitto traffico d'auto.

## Interesse

Percorso di ambienti e interesse molto vari: naturalistico e storico-sociale, in un lungo assaggio dei vari volti della Brianza centro-occidentale.



*Il percorso P2 principale, tutte le sue varianti e i siti tappa*

Dal verde dell'Alta Brianza, il percorso ritorna alla Città di Monza lungo un percorso mai noioso, che alterna emergenze paesaggistiche e naturalistiche ai segni che l'Uomo, nel corso dei secoli, ha lasciato sul territorio, sia in positivo che in negativo.

Si parte dalle colline della Valle del Lambro punteggiate di ville di delizia dei secoli XVIII e XIX; si passa, seguendo un percorso immerso nel verde, ai fontanili della Riserva Naturale 'Fontana del Guercio', il cui nome rimanda a riti di fecondità legati all'acqua, dalle radici in tempi preistorici e protostorici, e di cui si conserva traccia vivida nelle tradizioni locali. Si prosegue quindi attraverso i boschi della Brughiera Briantea e delle Groane, percorrendo antichi terrazzi fluvio-glaciali, testimonianza dell'azione delle vicine fronti glaciali che centinaia di migliaia di anni fa giungevano in vista della pianura. Qui la terra è rossa e argillosa, il "ferretto", dai Romani in poi e soprattutto tra metà '800 e '900, sfruttato per alimentare una fiorente industria di laterizi.

Mute testimonianze di queste attività economiche, le vecchie cave (quasi tutte divenute piccoli laghi) e le fornaci, ormai in larga misura dismesse, che ancora

punteggiano i boschi e le radure delle brughiere.

Infine, una lunga pedalata sulla pista ciclabile che costeggia il Canale Villoresi, una opera di fine '800, sintesi dell'ingegno idraulico lombardo applicato alle esigenze di industrializzazione dell'agricoltura dell'Alta Pianura. Oggi il Canale si trasforma, ma è ancora strumento d'unione dei territori, come lo è l'acqua distribuita a tutti, secondo esigenza.

Il rientro a Monza può avvenire, volendo, anche attraverso la Bassa Brianza centro-occidentale, territorio pianeggiante che nella seconda metà del XX secolo ha subito una urbanizzazione selvaggia che ne ha stravolto il carattere di tranquilla campagna già apprezzata dalla nobiltà e alta borghesia meneghina, che qui avevano costruito le proprie residenze feriali. Oggi, seppur fagocitate nel tessuto urbano, spiccano in esso come gemme preziose.

### **Lunghezze, quote, dislivelli, pendenze**

<b>Lunghezza itinerario</b>	<b>m 52650</b>
<b>Lunghezza varianti</b>	<b>m 65914</b>
<b>Partenza</b>	<b>m 253</b>
<b>Arrivo</b>	<b>m 175</b>
<b>Max</b>	<b>m 369</b>
<b>Min</b>	<b>m 170</b>
<b>Dislivello salita</b>	<b>m 300</b>
<b>Pendenze salita &gt;5%</b>	<b>m 3020</b>

### **I siti tappa/punti di interesse (legenda)**

<b>schede</b>	<b>Nome sito</b>
<b>1</b>	<b>Oasi di Baggero ed Ecofrazione</b>
<b>2</b>	<b>Tenuta Pomelasca</b>
<b>3</b>	<b>S. Maria della Noce e Viale dei Cipressi</b>
<b>4</b>	<b>Zocc del Peric</b>
<b>5</b>	<b>Riserva Naturale Fontana del Guercio</b>
<b>6</b>	<b>Chiesa di San Martino – Mariano C.</b>
<b>7</b>	<b>Fornace Fusari al Parco Brughiera</b>
<b>8</b>	<b>Oratorio S.Stefano Lentate S.S.</b>
<b>9</b>	<b>Oasi LIPU Cesano M.</b>
<b>10</b>	<b>Canale Villoresi</b>
<b>11</b>	<b>Palazzo Arese Borromeo (V15)</b>
<b>12</b>	<b>Villa Tittoni Traversi (V14)</b>

### **Mappa e file dei tracciati**

La mappa generale dei percorsi indica prima di tutto i Punti di Interesse scelti tra i tanti possibili. Undici di questi sono dotati di scheda descrittiva. Vengono anche segnalati punti e tratti di pista pericolose, soprattutto per incroci, attraversamenti e tratti di strade trafficate.

Sono disponibili i file del percorso nei formati .kml e .gpx per uso su supporto con GPS, oltre che file .shp per gestione in sistemi GIS.

## **Schede delle soste consigliate**

Sono disponibili 11 schede informative relative a 11 siti di interesse, tra i tanti possibili lungo il percorso e le sue varianti.

## **Ciclabilità**

Il percorso è interamente ciclabile, ma presenta tratti con qualche difficoltà tecnica, soprattutto se con fondo bagnato. Si attraversano ambienti molto vari, dalle verdi colline della Brianza settentrionale, passando per i boschi dei pianalti a ferretto del Canturino e delle Groane, alla pianura irrigua del Villoresi, alla Alta Pianura intensamente urbanizzata della Bassa Brianza e del Nord Milano, dove comunque non mancano gioielli architettonici e paesaggistici quali le Ville di Delizia risalenti al 1600/1800, un tempo residenze di campagna ed ora assorbite nel tessuto urbano delle Brianza centrale.

Anche in questo itinerario, è possibile evitare i tratti più difficoltosi e tecnici seguendo un percorso più semplice su strada asfaltata, sebbene non sempre con pista ciclabile dedicata.

La tabella finale indica la lunghezza delle parti principali del percorso e quella delle varianti. Vi sono alcune principali alternative di percorso in sostituzione del tracciato principale proposto. Esse riguardano soprattutto una variante nei boschi della Brughiera Briantea, solo per mountain bike e una variante nel Parco delle Groane che sfrutta piste del Parco poste nella parte ovest dell'area protetta.

Le principali varianti, tuttavia, sono quelle che, arrivati a metà del Parco Grone, all'altezza di Cesano Maderno, affrontano la traversata ovest-est della Brianza centrale, in un contesto fortemente urbanizzato e con tanti tratti su strade ordinarie. Passando però per Cesano M., Desio, e poi Albiate o Lissone, si possono visitare ville, chiese e opere che fanno parte della storia dell'7-900 della Brianza e che rimangono notevoli in mezzo ad un territorio trasformato.

Questo attraversamento della Brianza a metà, può riportare in Valle del Lambro, all'altezza di Albiate, donde tornare in su, a Baggero, oppure verso Lissone e Monza, arrivando dal Vialone della Reggia di Monza.

La descrizione del percorso può essere letta in continuità, seguendo le frecce di collegamento dei testi, e prendendo in considerazione le varianti solo dopo che si è compreso, consultando la mappa, lo svolgersi del percorso principale.

Sul percorso principale non sono previsti tratti necessariamente pedonali, salvo i casi di attraversamenti particolarmente pericolosi e i possibili tratti allagati o molto fangosi. Il dislivello in salita è modesto anche se può risultare significativa la somma di tutte le piccole variazioni positive di quota lungo il percorso.

In generale, la mountain bike è consigliata per tutti i percorsi, ma raccomandata o indispensabile per i tratti, indicati, soprattutto nelle zone di bosco e di brughiera. Per "bici" si intende una buona bicicletta con più rapporti e/o una bici da cicloturismo. Parte del percorso adatto alle bici può svolgersi su strada asfaltata. Sono indicate le lunghezze in metri dei tratti su strade asfaltate con traffico libero (strada) e indicato lo sviluppo dei tratti su sterrato, ma aperto a traffico locale o rurale. I tempi si intendono senza soste importanti e sono puramente indicativi (e soggettivi).

## **Percorso (descrizione sintetica)**

**I primi 7 chilometri di questo percorso sono in comune con quello diretto a Como. Poi l'uno procede verso ovest, mentre il nostro comincia a scendere verso sud.**

Dall'**Oasi di Baggero** (rif. **P2\_SCHEDA1**) si parte dunque in mountain bike prendendo la pista perimetrale verso sud e, salendo su ripido sterrato, si guadagna la nuova ciclabile che conduce al vicino paese di Lambrugo, collocato in alto sulla Valle del Lambro. Prima dell'abitato, ai piedi di una scarpata rocciosa in Ceppo lombardo, sgorgano da sempre alcune sorgenti limpide che in passato hanno assicurato approvvigionamento idrico alla comunità del paese (Sorgenti del Cepp).

Nelle giornate limpide, lo sguardo spazia dalle cime del Monte Cornizzolo, a sinistra, fino alle colline del Lissolo e di Montevecchia, a destra, passando per il profilo frastagliato del Resegone. Più vicine, al di là del Lambro, le ondulazioni collinari e i paesi della Alta Brianza, con le chiese e le torri, in più quinte, fino alle montagne.

Pedalando per strade di paese, si attraversa Lambrugo, sede di un importante monastero femminile soppresso nel 1798, il cui edificio ora è occupato dagli uffici comunali, per proseguire in direzione di Inverigo.

Arrivando dalla via Garibaldi, occorre attraversare la trafficatissima Statale ex SS342 (massima attenzione), e, per stradine e sterrati, salire alla località **Pomelasca di Inverigo** (rif. **P2\_SCHEDA2**), luogo molto suggestivo e aperto su vasti panorami prealpini.

Si passa, su sterrata privata, davanti al cancello della tenuta, con vista sulla villa padronale, Villa Sormani, in alto sul colle, e alla sua antistante grande corte rurale. Poco oltre la vicina e suggestiva chiesetta in cotto, si prende la sterrata per **Inverigo**, si attraversa la ferrovia e si giunge al complesso del **Santuario di Santa Maria della Noce**, seicentesco edificio con porticati esterni a lungo utilizzati per un fiorente mercato dei bozzoli (rif. **P2\_SCHEDA3**).

A fianco passa lo scenografico Viale dei Cipressi, lungo quasi due chilometri e vecchio di 350 anni, che conduce alla collina di Inverigo, sulla cui sommità si trova il "Palazzo Crivelli", già castello fortificato della potente casa nobiliare. Molti altri edifici meriterebbero la visita a Inverigo, luogo centrale e rappresentativo in Brianza, non tutti sono effettivamente accessibili.

Risalita in parte la scalinata del Viale, si aggira il colle sulla destra e, per via Colombina, si perviene alla provinciale 41, in territorio di Lurago d'Erba. Lurago è disteso su più colli, ognuno dei quali con un piccolo insediamento storico. Le vicende del borgo richiamano legami col passaggio della "Via Longa", antica strada che connetteva Como a Brivio. Da lì, passato l'Adda tramite un traghetto "leonardesco", si giungeva a Bergamo, in territori per secoli soggetti al controllo della Repubblica di Venezia.

Attraversata con molta attenzione la SP41 per Erba, si risale la collina dell'abitato più recente a raggiungere la frazione di Ca' Teresa. Da qui a sinistra in discesa su sterrato, al limite boscoso **dell'Area Naturalistica dello Zocc del Peric** (rif. **P2\_SCHEDA4**).

Si seguono dapprima i segnavia verdi che indicano il 'Sentiero n°1', poi, dopo un primo tratto, si prende sulla sinistra la bella mulattiera con tratti di acciottolato storico, indicata come 'Sentiero 2' che dopo aver percorso per interno la verdeggiante Val Francia, dopo circa 1 km, si immette per un breve tratto sulla frequentata SP40. Da qui, arrivati all'area produttiva a sud di Mirovano, frazione di Alzate B., si prende a destra (ovest) per portarsi sulla parallela, più antropizzata, Val Sorda.

Fino a pochi decenni fa anch'essa verdeggiante ed interamente rurale come la gemella Val Francia, attualmente in gran parte occupata e deturpata da capannoni di attività produttive e commerciali.

Del resto, la Val Sorda fin dall'antichità era percorsa da un'importante via di comunicazione: da qui, infatti passava la strada che, probabilmente già in epoca tardo

imperiale, collegava Milano con la Pieve d'Incino, nucleo originario da cui si sarebbe sviluppata l'odierna città di Erba. Un tratto di questa antica strada è stato recentemente rinvenuto nei prati circostanti un distributore di carburanti della zona.

Si scende dunque verso sud, ai piedi della collina di Brenna, lungo uno sterrato, a tratti con fondo sconnesso, che seguendo la valle per la sua interezza, conduce alla **Riserva Naturale della Fontana del Guercio** (rif. **P2\_SCHEDA5**), area di interessanti, quanto rinomate risorgive da cui origina la Roggia Borromea. Il nome deriva dal fatto che le acque qui affioranti, incanalate nel corso d'acqua artificiale, venivano portate fino all'abitato di Cesano Maderno per alimentare le fontane del parco di Palazzo Arese-Borromeo (vedi più avanti nel percorso).

Il tratto più naturale dentro la Riserva è lungo circa 1,5 km e sbuca a sud, dove giunge anche la Valle di Brenna, tra le storiche C.na Sant'Ambrogio e C.na Incasate, proprio sulla trafficata SP32 "Novedratese". Occorre attraversarla, con ogni cautela, ed entrare in Carugo. Il percorso, una volta abbandonati i boschi e le strade sterrate, procede ora verso sud-ovest, in strade secondarie prima nell'abitato di Carugo (vie Piave, Delle Querce e Vittorio veneto), per passare al territorio di **Mariano Comense** in corrispondenza di via San Martino. Qui, al confine tra i due comuni, si consiglia di effettuare una breve deviazione verso nord, oltre la SP32, per visitare la **piccola chiesa di San Martino**, nei pressi dell'omonima cascina, al cui interno è conservato un ciclo di affreschi risalenti al XI secolo (rif. **P2\_SCHEDA6**).

#### **Varianti 12 e 27 "C.na Amata e San Martino"**

*Arriva da qui, anche la variante 27 che, insieme con la Variante 12, che sbuca decisamente più avanti, poco prima di attraversare il Torrente Terrò, proviene dalla Frazione di Olgelasca di Brenna, correndo da nord a sud tra i boschi a pineta del terrazzo di Cascina Amata. A metà di questo percorso nord-sud, di 3-4 km, tutto in sterrato, all'altezza di Roccolo Venezian, le due varianti da o per Olgelasca, si dividono. Quella più ad est passa per la C.na San Martino; quella più ad ovest, invece, arriva al pericoloso incrocio tra Novedratese e SP36 provenendo dal terrazzo lungo la "Via del Radizzone". Attraversato l'incrocio, la variante raggiunge il Percorso 2 sulla via Matteotti, da cui, proseguendo a destra, si arriva in breve a sovrappassare il T.Terrò.*

*Questi percorsi da Mariano a Olgelasca, o viceversa, consentono di visitare la Riserva della Val Sorda e poi tornare verso le colline comasche; oppure, all'inverso, di prendere il P.2 per Brughiera-Groane-Villoresi provenendo dal Percorso 1 e/o da Cantù*

Si continua traversando al limite nord la città di Mariano Comense per strade secondarie, restando sempre al piede delle colline e al bordo del Parco della Brughiera (via Ronco Grande). Giunti in via Matteotti, si svolta a destra per affrontare la breve salita che permette di superare la scarpata, affiancare Villa Martinelli, da dove arriva la Variante 12 da Olgelasca, passare il T.Terrò e giungere così nell'area più tipica dei pianalti a ferretto.

#### **Variante 13 "Brughiera" (lunghezza 6,6 km)**

*La Variante 12 da Olgelasca, non solo raggiunge da destra l'itinerario principale, ma lo incrocia perpendicolarmente e lo attraversa per proseguire verso sud, prendendo il nome di Variante Brughiera (V13), nel cuore dei boschi della parte meridionale del Parco della Brughiera, utilizzando sentieri e tracce nel bosco non sempre comodi e facili da selezionare e percorrere.*

*Dalla via Matteotti, al margine nord-ovest dell'abitato di Mariano, si prende dunque decisamente a sud la strada locale via Belvedere, che rapidamente si*

*trasforma in pista sterrata e conduce alla omonima cascina, ormai abbandonata. Dopo circa 1 km, lasciato un breve tratto su asfalto che, a destra, condurrebbe alla frazione di Cascina Bice, si prosegue dritti verso sud, su una strada bianca (Via del Ciocchino) al servizio di una zona di residenze e costeggiando, sulla propria destra, una vasta superficie occupata da colture florovivaistiche e piantagioni (Vivai Radice). All'incrocio, quasi in fondo, si va a destra e si scende con fondo disagiata al fondovalle del Terrò, che si attraversa poco più a monte. La risalita verso la Cascina Mordina è difficoltosa per i tanti sassi sulla sterrata ma poi spiana e raggiunge la bella cascina a corte e i suoi due laghetti. Furono scavati nel 1853 dai proprietari, i nobili Lucini Passalacqua per irrigare i propri campi, ed oggi sono molto frequentati per sentieri e panchine. Dopo la cascina si può girare a destra e riportarsi alla Cascina Cottina e alla via per Mariano, che ci collega a Lentate e che utilizziamo per il percorso principale della escursione.*

*Andando invece a sinistra troviamo una contorta pista/sentiero (solo per mtb), a saliscendi, che attraversa le dorsali a ferretto e le valli di Cabiato (la Valletta e la Valle di Cabiato), tra boschi di latifoglie e conifere e, alla fine, una brughiera più aperta (la Brughiera), dove c'è anche una Via dell'erica !. Poco prima si passa anche dalla località "Zoca di Pirutit", con bel laghetto, che vorrebbe dire "Foppa delle statuette" (..di argilla..), ma oggi semiabbandonata. Attraversata la ex SP221 per Meda, si passa in un bosco con vecchie cave di argilla e, con qualche incertezza, ci si dirige verso la C.na Malpaga, per scendere alla fine dal pianalto e ricongiungerci, presa a destra la Via Vico, al tracciato principale P2, presso la frazione di Mocchirolo.*

Si procede dunque, passato il Terrò, e, alla prima rotonda, si prende sulla sinistra via Castel Marino, da cui ci si immette sulla rete sentieristica del **Parco delle Brughiera Briantea**, che in questa area è caratterizzato dalla presenza di antiche fornaci oramai abbandonate (la terra rossa - ferretto - veniva cavata intensamente per la produzione di laterizi) (rif. **P2\_SCHEDA7**). Da Castel Marino, già grande insediamento rurale (C.na Bellotti), presso cui sono stati rinvenuti manufatti litici preistorici, si prende verso sud una pista in una fascia alberata e si arriva alla via Sant'Agostino: frequentata quanto stretta arteria che collega Mariano a Lentate (più avanti "Via Mariano"). Si prende a destra, per Lentate e dopo pochi metri si incontra il collegamento per la variante dei sentieri del Parco per la Cascina Mordina, la località "Zoca di Pirutit" e Lentate attraverso i boschi. La Variante è sicuramente più interessante da un punto di vista paesaggistico e naturalistico, sebbene più difficoltosa da un punto di vista tecnico, in quanto molti dei sentieri presentano tratti ripidi e fangosi, che richiedono un poco di pratica ciclistica (vedi Variante 13)

Si prosegue, invece, con prudenza, sulla strada asfaltata, si attraversa la Valle del Boscaccio e si costeggia la grande area della **Fornace Fusari**, l'unica fornace (rif. **P2\_Scheda7**) ancora in piccola parte produttiva, che conserva tutte le vecchie strutture e organizza visite e vendita di prodotti. A fianco anche il ristorante che ricorda questa storica attività. Percorrendo la provinciale verso ovest si perviene all'incrocio detto 'Delle Quattro Strade' e poi, scesi su un terrazzo più basso, al bordo della valle del Seveso, si giunge ormai presso l'abitato di Lentate sul Seveso.

Scesi alla valle del fiume Seveso, si superano, con un sottopassaggio ciclo-pedonale, i binari della linea ferroviaria Trenord Milano - Chiasso e poi il ponte sul Seveso, risalendone la sponda in destra idrografica. Il fiume nasce lontano, sulle alture del Parco Spina Verde, a ridosso del confine con la Svizzera, e confluisce nel Lambro poco a Sud di Milano.

Vale qui sicuramente la pena effettuare una visita al trecentesco **Oratorio di Santo**

**Stefano** (rif. **P2\_SCHEDA8**), sito nella piazza principale del paese (ove si affacciano anche attività commerciali di ristorazione). Un edificio semplice e affascinante, che conserva all'interno un interessante ciclo di affreschi oggetto di restauro una decina di anni fa.

Si prosegue quindi, diritti verso ovest, attraversando tutto l'abitato su strada a traffico limitato e pista ciclabile dedicata, verso il Parco delle Groane, che inizia in corrispondenza del ponte sulla superstrada Milano-Meda. Il Parco è servito da una fitta rete di percorsi ciclabili, ben segnalati e ben mantenuti, per mezzo dei quali si scende in bici verso i Comuni meridionali dell'area protetta. Alcune aziende agrituristiche lungo il percorso possono essere l'occasione per una piacevole sosta, sia per riposarsi, sia per assaggiare i prodotti della gastronomia del territorio.

Dopo la superstrada, si prende a sinistra per la ex Cascina Mirabello e, aggiratala, di nuovo a destra verso sud, fino alla frazione Birago di Lentate.

### ***Variante 16 "Groane Ovest" (km 11,8)***

*Questa lunga variante percorre verso sud tutte le Groane stando sul loro lato occidentale, fino a ritrovare il percorso principale ormai nel Comune di Limbiate, quasi in fondo al Parco.*

*Si prosegue verso Lazzate fino all'altezza della località Brugherone e lì si prende la pista a sinistra che scende dritta nei boschi e attraversa le frazioni Ciapina e Vago, percorrendo strade locali, per superare infine la ex SP152 che viene da Misinto.*

*La strada locale e poi la pista proseguono verso sud in area di bosco con qualche prato/coltivo, fino a incrociare il sentiero che porta, a sinistra, verso la Cascina S.Andrea. Qui si incrocia per un attimo la pista principale dell'itinerario Groane, che però se ne va verso est, mentre la Variante 16 riprende la pista verso sud fino alle case dell'abitato di Cogliate. L'area edificata, e il comparto produttivo subito a sud-est, interrompono la locale continuità del corridoio di brughiera che stiamo percorrendo. Usciti con qualche difficoltà da questo margine urbano, si ritrova verso ovest e poi verso sud un ambiente naturale più ampio, rappresentato dai boschi con pineta di Ceriano Laghetto; ambiente che termina proprio dove si trova l'ampio specchio d'acqua (privato), già cava d'argilla, che da il nome al paese.*

*Si continua su pista attraversando la strada ex provinciale 134 per Cesano e, poco dopo, la ferrovia Saronno-Seregno; questa volta usufruendo di apposito sottopasso.*

*Appena oltre, la pista costeggia l'area della ex Polveriera di Solaro, dismessa dal Ministero della Difesa solo nel 1989 e gradualmente passata alla gestione demaniale del Parco Groane, che l'ha in parte bonificata, riutilizzata o lasciata alla natura. Poco oltre c'è invece la bella sede del Parco, che utilizza fabbricati militari recuperati e dove possiamo trovare una interessante pubblicazione sulla storia della polveriera e magari una mappa delle piste e dei sentieri, per una prossima volta.*

*Poco oltre, passata la statale ex527 con un altro opportuno sottopasso, scendiamo in bosco rado, non lontano dall'abitato di Solaro e a fianco del corso, ancora modesto, del torrente Cisnara. Il Cisnara confluisce più a sud nel Torrente Lombra, poi nominato Pudiga, e insieme al Nirone e al Garbogera, costituisce l'insieme dei torrenti che convogliano tutta l'acqua che il terreno impermeabile delle Groane non accoglie, per portarla a sud, fino alle porte di Milano, a confluire nel vecchio corso dell'Olona. Queste acque, prima della deviazione romana dell'Olona, attraversavano la città e davano origine ai colatori del sud ovest, come il Lambro Meridionale.*

*Attraversata la Via per Limbiate, si prende una traccia verso sud per*





*reimmerersi su strada locale, la Via Cisnara, e costeggiare il "Villaggio Groane", dove, tra l'altro, c'è una nota trattoria "romagnola".  
Qualche centinaio di metri più avanti, la Variante 16 termina, incrociando la strada su cui passa il percorso principale.*

Da Birago occorre prendere per circa 400 m la provinciale per Misinto e raggiungere la grande azienda agricola "La Botanica", poco distante sul lato sud della strada. L'azienda ha una lunga storia. Inizia come riserva di caccia, poi giardino botanico, da cui il nome, poi azienda specializzata nell'apicoltura e, durante la II guerra, sede di attività agricole di copertura per il soccorso agli ebrei perseguitati. Dagli anni '50 avvia l'attività agricola ad indirizzo zootecnico, che è ancora attuale, con l'aggiunta di agriturismo con ristorante e fattoria didattica.

Dalla Botanica si prende a sud in direzione dell'agglomerato di Cascina Sant'Andrea, che comprende grandi edifici industriali che si aggirano sul lato ovest. La cascina, che è del primo '900, segnalata tra i Beni Culturali della Regione, ospita anche un ristorante, anch'esso dichiarato "Locale Storico".

All'angolo sud dell'area della frazione, passa anche la Variante 16 "Groane Ovest" che però procede verso sud, mentre il percorso principale va ad est per 7-800 m, per girare poi a destra e percorrere un altro tratto in bosco, fino alla ex SP118 tra Barlassina e Cogliate, cioè alla località Osteria della Fornace. Evidentemente c'erano una osteria e una fornace. Di quest'ultima ci sono alcuni fabbricati e due ciminiere, mentre l'osteria/ristorante è oggi intitolata a Giuseppe Garibaldi, che avrebbe fatto sosta in quel luogo.

Si riprende verso sud nella brughiera, su pista con andamento semicircolare, tra i torrenti Lombra e Garbogera, per giungere all'intersezione con Via Donegani, in Comune di Seveso, dove si abbandona la pista ciclabile e si percorrono, nell'ordine, le vie Donegani, Bracco e Marconato (a tratti, con ciclabile dedicata), dovendo attraversare le grandi aree industriali del Villaggio SNIA, della Bracco ed altre. Per la Via Groane, diretta a sud, si torna ad un ambiente aperto, superando, con passaggio a livello, la linea ferroviaria Saronno-Seregno. 850 metri più a sud, si arriva, su strada moderatamente frequentata, al "Laghettone", in territorio di Limbiate: un vascone rotondo per acqua destinata ai tentativi di irrigazione delle terre difficili di groana. A fianco, ad est della strada, i grandi laghetti e paludi dell'**Oasi LIPU di Cesano Maderno**; un'area naturale di 100 ettari con boschi, brughiera e 10 ettari di stagni creati appositamente per la fauna quasi vent'anni fa (rif. **P2\_SCHEDA9**).

### **Varianti delle Ville: V14 "Villa Tittoni" e V15 "Parco Borromeo"**

*Le due Varianti, collegate tra loro a metà strada, consentono di attraversare la Brianza centrale, tra Groane e Valle del Lambro, e raggiungere qualche meta di valore nascosta nei tanti spazi di storia e paesaggio rimasti nella maglia della diffusa urbanizzazione. Le piste ciclabili non sono molte, ma ci sono, soprattutto a fianco di alcune grandi arterie. Non esistono invece, almeno qui, i tracciati solo ideati nei progetti di vari enti, tra cui quelli del Piano Regionale della Mobilità Ciclabile*

*Dalla Via Groane si prende verso est la pista che affianca gli stagni dell'Oasi LIPU e costeggia la Cascina Montina e la Malpensata, dove è stato realizzato il Centro di Formazione e gestione dell'Oasi. Si scende dal pianalto delle Groane alla pianura di Cesano Maderno e qui, al margine dell'abitato (via Toscana) si può scegliere se prendere il percorso di attraversamento più settentrionale (Variante V15), per il centro di Cesano M., Seregno e Albiate; oppure quello più meridionale (Variante V14) che passa al limite tra Cesano M. e Bovisio Masciago, e poi per Desio, Lissone e Monza.*

### **Attraversamento nord Variante V15 (Cesano M., Desio nord, Lissone S.Margherita, Albiate)**

*In Cesano sud-ovest, percorsa via Abruzzi, un pezzetto della Statale dei Giovi (SS35)*

verso nord e, a destra, la via Umbria, troviamo, in fondo, una bella ciclabile, da seguire verso nord, est e ancora nord, per quasi 1 km, fino a giungere in prossimità della stazione ferroviaria Trenord, sulle linee Milano-Asso e Novara-Seregno. Attraversata la ferrovia, si prosegue ad est, dovendo evitare un tratto a senso vietato del Viale delle Libertà, e si arriva di fronte al maestoso **Palazzo Arese Borromeo** (rif. **P2\_SCHEDA11**). E' un palazzo seicentesco voluto da una importante famiglia del Ducato di Milano, e dotato di un grande giardino con giochi d'acqua alimentati dalle sorgenti della Val Sorda.

Si costeggia il limite sud del giardino, lungo via Garibaldi, e poi ancora verso est, senza sede protetta, fino a sottopassare la nuova SS35, cioè la superstrada Milano-Meda. Oltre, lungo la via Molino Arese, si può usare un percorso dedicato, affiancato alla strada, che conduce al confine tra Cesano e Desio. Se si vuole proseguire sul percorso "alto", al limite tra Desio e Seregno, per raggiungere direttamente Albiate e la Valle del Lambro, conviene stare lungo la via Molino Arese, prendere brevemente verso sud sulla SP15 per Desio e subito dopo a sinistra (verso est) per la lunga e rettilinea via Salvo D'Acquisto, poi "Strada comunale dei Boschi verso Cesano".

### **Variante di collegamento V26**

Si tratta di un collegamento "periferico" tra le due varianti di attraversamento della Brianza Centrale. Dalla via Molino d'Arese di Cesano, si va verso sud ed est per le vie secondarie Ortles, Lazzati, Adamello e Turati e, ancora Molino Arese, questa volta però in comune di Desio. Quest'ultima ci immette sulla SP151, dotata di bella ciclabile in sede protetta, che si segue a lungo, per 1,2 km circa, fino alla rotonda con via Milano e poi verso sud per altri 150 m, ormai in centro di Desio. Qui si prende a sinistra per Via delle Vallette e a destra per Via XX Settembre, a fianco delle aree libere retrostanti il cimitero principale cittadino. Quando si incrocia Via Cadorna, termina questo "collegamento di varianti" perché arriva da destra, da ovest, la Variante 15 dalle Groane.

La strada locale, poi sterrata, fila dritta per 1,5 km in ambiente di periferia agricola fino ad incrociare, presso il nucleo di Cascina Arienti, la più importante via Mazzini, da prendere a destra usando una pista ciclabile. Si attraversa a sinistra e, usando sempre la ciclabile, si seguono le Vie Dalla Chiesa e Guido Rossa; quest'ultima per soli 350 m, per prendere a sinistra, lungo il confine col territorio di Seregno, la via De Sanctis. A questo punto, non potendo utilizzare un bel collegamento verde in direzione est, attraverso le proprietà della Villa Ferrario Buttafava (frazione S.Giuseppe), si deve risalire verso nord su via trafficata, attraversando la ferrovia Milano-Como, fino alla SP111, da riprendere a destra, verso sud, solo con brevi tratti ciclabili protetti. Seguendo la SP11 si arriva ad attraversare, in località Cascina Aliprandi, la statale 36 Vallassina per mezzo di pista ciclabile fino alla rotonda successiva e alla via Mattei. Poco prima della Vallassina si è entrati nel territorio di Lissone, uno dei comuni simbolo del boom economico/demografico/urbanistico degli anni '60.

Qui siamo alla frazione Santa Margherita, nell'angolo nord di Lissone e dopo un breve tratto della via Mattei verso nord, si attraversa a destra lungo il margine, a fondo chiuso, della area industriale/artigianale delle cave. Al fondo si prende una breve pista nel prato e si arriva in via Deledda, da dove, per evitare un senso vietato, bisogna fare il giro dell'isolato, via Domenico Savio, De Amicis, Lecco e da questa infilare una strada a destra (la via Verga) che ci porta finalmente verso ambienti un po' più aperti e verdi. La strada, divenuta sterrata, passa non lontano dalle aree delle cave di ghiaia e sabbia, ancora attive per la sola lavorazione degli inerti, e costeggia una centrale elettrica, in via "Edison", già in una propaggine occidentale del comune di Sovico. Da qui, tra orti, campi e boschi con qualche casa fortunata si punta a nord ad attraversare la ferrovia Seregno-Carnate e sbucare su asfalto, già in Comune di Albiate. Non rimane che prendere a destra verso est e nord est le strade, poco

trafficate, Pasubio, Gorizia e Monfalcone, che richiamano un po' alla prima e un po' alla seconda guerra mondiale e riportano dalla campagna alla storica frazione di Cascina Canzi, già antica fornace e centro importante di attività, e all'abitato di Albiate. Superata la provinciale 6, Monza-Carate, si può visitare il centro di Albiate e ricongiungersi, lungo via Italia, con l'itinerario vallivo del Lambro (P.3) che sale l'erta scarpata della valle.

### **Attraversamento sud Variante V14 (Cesano M./Bovisio M., Desio, Lissone, Monza)**

Dalla via Toscana, al limite sud-ovest dell'abitato di Cesano M., verso sud, si prende la via Lazio e, attraversata la statale dei Giovi, la via Calabria. A destra, su ciclabile, si costeggia un grande complesso scolastico, si supera in sottopasso la tangenziale di Cesano e si prende a sinistra la via Superga, esattamente sul confine tra Cesano e Bovisio Masciago. Per superare la ferrovia Milano-Como occorre entrare nel piccolo parco chiamato "Bosco Agostino Andermark", un luogo dove un tempo c'era una fornace, e proseguire verso sud a fianco della ferrovia fino ad un passaggio a livello. Poi tornare in su, verso nord, e poi verso est su via Gorizia, sino all'attraversamento del corso totalmente artificializzato del T. Seveso. Dopo un altro parco di quartiere si prosegue verso est per via Asiago, di nuovo in Cesano Maderno, e in zona residenziale con qualche spazio verde conservato. Proseguendo verso est su percorso via via più periferico, per via Maestri del Lavoro, si supera la statale 35 Milano-Meda, stando sempre poco discosti dalla tangenziale sud di Cesano M. e andando poi verso nord (a sinistra) a riprenderla in fondo a via Fabio Massimo, a fianco di una area industriale. Qui occorre immettersi verso destra sulle importanti via Manzoni e via per Binzago, in parte su pista ciclabile, per tornare poco dopo verso sud lungo le vie Custoza, Risorgimento e Asiago, nel territorio di Desio. Siamo ormai vicini al centro di Desio e per via Serenella, Toti e Cadorna arriviamo a incrociare la via XX settembre, quasi a contatto con la grande area verde di competenza del vasto Cimitero Monumentale di Desio. Qui arriva anche il percorso di collegamento con la Variante nord di attraversamento della Brianza Centrale (Variante 26, vedi sopra). A questo punto ci si destreggia nel centro città, per via Baracca e via Fratelli Cervi. Giunti in Corso Italia, principale arteria del centro urbano, si prende a destra e subito a sinistra, seguendo le indicazioni per la Casa Natale di Pio X, per giungere così alla Basilica dei SS Siro e Materno, Duomo di Desio. Da qui, per le vie Conciliazione, Portichetto e Lampugnani, si giunge dinanzi alla bella **Villa Cusani Tittoni Traversi** (rif. **P2\_SCHEDA12**), opera neoclassica di Giuseppe Piermarini, ora sede di eventi e di convegni, sul cui retro si apre un bel parco pubblico.

Dalla Villa, per le vie Porta, Piermarini, Forlanini e infine Rossini, un percorso tutto su pista protetta permette di innestarsi sulla ciclabile che costeggia la SS36 Vallassina, per mezzo della quale si arriva a Monza (quasi 5 km), al Rondò dei Pini, dove converge il percorso principale della escursione 2 .

Visitata l'Oasi LIPU, si torna in via delle Groane e si prosegue verso Limbiate, girando attorno al Laghettone e percorrendo via Stelvio in località Mombello. Attraversata la frequentatissima SS527, si rientra da Via Moncenisio nel Parco Groane, superando il corso del T. Garbogera e passando su sentiero a volte sconnesso (Sentiero n.19 e poi n.18) dietro un impianto di produzione e commercializzazione di laterizi e dietro un maneggio. All'incrocio con Via Oberdan, si prende verso destra la bella pista ciclabile che la costeggia, seguendola per 500 m e traversando anche il Torrente Lombra.

Al primo incrocio, si torna a svoltare decisamente a sinistra, verso sud, lungo la Via Lombra, per percorrerla interamente fino a giungere all'ex-Città Satellite. Mezzo chilometri prima, ad un incrocio, si riunisce al nostro percorso, quello della Variante 16 delle Groane Ovest (vedi sopra).

La Città Satellite di Limbiate, detta Greenland, parco divertimenti con laghetto artificiale, nato negli anni '60 e in decadenza progressiva da fine secolo, fino a chiusura nel 2008, è rimasto in stato di abbandono e degrado fino a poco tempo fa, mentre ora se ne tenta il rilancio.

Da qui, continuando su via Giotto, si giunge a Limbiate, in località Pinzano. Si prende via Modigliani, in discesa e ci si dirige verso il ponte sul **Canale Villoresi** (rif. **P2\_SCHEDA10**), che si attraversa per prendere, finalmente, la ciclabile della alzaia.

Il rientro a Monza, avviene pedalando piacevolmente, per oltre 13 km, sulla ciclabile che costeggia il canale artificiale, che, realizzato a fine '800 per l'intuizione e la perseveranza dell'ing. Eugenio Villoresi, trasporta le acque del Ticino fino all'Adda, irrigando l'Alta Pianura a Nord di Milano. A metà percorso, un ponte canale attraversa il Torrente Seveso e, lungo la strada, si constata come si diversifica la funzione del canale in un territorio sempre meno agricolo.

Si sbucca a Monza, presso i Rondò dei Pini, dove arriva anche la variante 16 per Desio, e da qui, lungo il Viale Cesare Battisti, si giunge al cospetto della Villa Reale di Monza, degna meta di un tour impegnativo in un territorio che rappresenta tutte le contraddizioni della Brianza urbanizzata, che valorizza ancora di più le sue memorie e la sua natura.

### **Monza sud Cascinazza – Variante V17**

*Questo ultimo percorso può essere utilizzato per raggiungere, venendo da ovest, la stazione ferroviaria di Monza; ma anche per visitare una grande area agricola collocata in piena città, dalle grandi e inesprese potenzialità ecologiche e sociali. Serve anche a visitare il centro storico di Monza lungo il fiume Lambro, e ricollegarsi al sito di partenza dell'itinerario 3 e al Parco e alla Villa Reale di Monza.*

*Si deve proseguire sulla pista ciclabile del Villoresi, dal Rondò dei Pini verso est e sud, passando in belle zone di piccole residenze e edifici ormai inattivi o dismessi della Monza produttiva dell'8-900, su tutta la metà ovest della città fino all'attraversamento in sifone della via Borgazzi; quella che collega Monza a Sesto S. Giovanni. Su questo tratto, lungo 2 chilometri e mezzo, sono state recentemente installate e sono visibili 4 centrali idroelettriche in linea, che sfruttano le consistenti portate del Villoresi e i salti idraulici di 3-4 metri disseminati sul suo corso, con una produzione pulita di 0,7 MWatt.*

*Arrivati dunque in via Borgazzi bisogna prendere il sottopasso ferroviario di via Toniolo e, subito oltre infilare a sinistra il passaggio "San Lorenzo" che ricorda gli antichi omonimi mulini sul lambro e conduce, su pista dedicata, al ponte-canale del Villoresi sul lambro. Qui, nella sponda del Canale si apre una paratoia mobile che, di norma, versa un bel metro cubo al secondo di buona acqua proveniente dal Ticino, nell'assai più scuro, e sporco, sottostante Fiume lambro.*

*Si prosegue sulla pista in zona incolta, con a destra alcuni coltivi e più oltre i vasti terreni della Cascinazza, grande complesso rurale perlomeno settecentesco, poi ricostruito nel '900 e ora in completo degrado, oggetto di appetiti edilizi ed ora inserito in un Parco Locale (PLIS Grugnotorto). Quasi alla via Buonarroti, si scivola giù dalla pista a sinistra, per prendere la via Procaccini e, da questa, avendone necessità, la trafficata via Mentana che conduce a sinistra, rapidamente, alla stazione ferroviaria di Monza.*

*Se invece non si deve ripartire subito, meglio proseguire verso nord, in direzione del Centro storico della città, per le vie San Francesco, Buccari e Rota, fino a sottopassare la linea ferroviaria per Lecco-Colico. Da qui il percorso è libero attraverso il centro, con varie possibilità di sosta. Meritano una visita il Duomo, l'Arengario, le vie lungo il Lambro e al Ponte dei Leoni, già ponte romano assai più grande di quello attuale di epoca asburgica (1840). Infine si giunge al complesso cosiddetto di San Gerardo, antico ospedale del santo Gerardo, ora sede di molteplici attività sociali. Da qui parte l'itinerario 3 che ci può ricondurre, lungo il Lambro, fino a Baggero di Merone (CO).*

Tabella delle sezioni

parte	sezione	tratti	m tot	mtb m	mtb %	piedi %	bici m	bici %	strada m	sterr.mista m	note	tempo min
2A	Baggero - Zocc del Peric	11	9262	4391	47		4871	53	3789	165		
2A	Zocc del Peric - Lentate sul S.	14	13953	2981	21		10972	79	9903			
2B	Lentate sul S. - Groane Laghettone	9	9510	396	4		9114	96	4349			
2B	Groane Laghettone - Pinzano	10	6640				6640	100	2898	467		
2B	Pinzano - Rondò Monza	2	13289				13289	100				
<b>tot</b>			<b>52654</b>	<b>7768</b>	15		<b>44886</b>	85	<b>20939</b>	<b>632</b>		
<b>varianti</b>												
	V12 C.na Amata	6	3513	1116	32		2397	68	2168			
	V27 San Martino	3	2045	1460	71		585	29	333	252		
	V13 Brughiera	15	6615	1844	28		4771	72	943	881		
	V16 Groane ovest	18	11819	786	7		11033	93	2521	391		
	V14 Villa Tittoni	12	16074				16074	100	9145	538		
	V15 Parco Borromeo	24	15519				15519	100	9132	1801	arrivo centro Albiate	
	V26 Link Brianza centrale	5	2950				2950	100	1023	504		
	V17 Monza	10	7379			3	7202	97	3042		anche in città ZTL	
			<b>65914</b>	<b>5206</b>	<b>8</b>		<b>60531</b>	<b>92</b>	<b>28307</b>	<b>4367</b>		

